

La tragedia Castelfranco

“Nessuno ha capito quel dramma”

Ilaria Naldini è andata a lavorare dimenticandosi di lasciare all'asilo la bambina di 16 mesi rimasta per ore chiusa nell'auto sotto il sole. Le sue grida disperate hanno scosso la piazza: “Eppure da lì passa mezzo paese”

DAL NOSTRO INVIATO
LAURA MONTANARI

CASTELFRANCO DI SOPRA. “Ho sentito delle grida fortissime: aiuto, aiuto. Sono corso fuori e fuori c'era quella donna che si disperava e la bambina in macchina”. Il barista, l'operaio, i vigili urbani. “Tatiana, Tatiana...”. La gente esce dalle case, dai negozi, dagli uffici. Ore 14,20. Uno chiama il dottore, uno il 118. Uno va a cercare il defibrillatore. Piazza Vittorio Emanuele è la piazza centrale di Castelfranco di Sopra, paese a una quarantina di chilometri da Arezzo. È lì che muore Tatiana, sedici mesi, chiusa in macchina per cinque ore sotto il sole, sul seggiolino dietro, sulla Y10 argento parcheggiata vicino a una panchina dalla sua mamma, Ilaria Naldini, 38 anni. La mamma lavora in Comune come segretaria e il Comune è a venti metri dal parcheggio. Le finestre degli uffici sono affacciati alla piazza. La tragedia si consuma in poco più di cinque ore. Nessuno si accorge della piccola dentro l'auto ep-

Il magistrato ha interrogato la mamma. Ha detto: “Non mi sono accorta di nulla”

pure da quel parcheggio passano in tanti. Mamma e figlia erano uscite dalla loro casa di Terranuova Bracciolini, altro paese del Valdarno, come ogni mattina. Ilaria si sarebbe dovuta fermare all'asilo per lasciare la piccola, poi sarebbe andata al lavoro. Invece, il blackout. Quando finisce il turno in ufficio e risale in macchina, accende il motore, innesta la retromarcia e solo in quel momento guardandosi alle spalle vede la sua piccola. È già esanime. Quello che segue è una sequenza di lacrime, grida e disperazione. “Aiuto, aiuto”. E ancora: “Cosa ho fatto, cosa ho fatto”. Arrivano un operaio dalla banca, un barista chiama il 118 e dalla centrale danno le indicazioni di pronto soccorso: il massaggio cardiaco sul corpicino della piccola inerte, la mamma si china le fa la respirazione bocca a bocca. In piazza cala il silenzio. Arriva l'ambulanza. Il medico. Provano la rianimazio-

ne, alla Badia atterra l'elicottero Pegaso è pronto a partire per il Meyer. Ma per Tatiana è inutile, tutto troppo tardi. “Ho sentito le grida di quella povera mamma, statele vicino” raccomanda Stefania Terenzi, artigiana con un laboratorio affacciato alla piazza. “Parlate di lei con rispetto” dice Nila, albanese “quello che è successo è già una condanna atroce”. “È una tragedia di questi tempi che ci costringono a vivere fra mille impegni, pressioni, in posti diversi fra reale e virtuale” spiega una donna allungando il passo. Castelfranco di Sopra, paese che si è unito da poco a Pian di Scò è sotto shock e si chiede come è potuto succedere proprio

MASSA MARITTIMA

In fiamme cinque ettari di bosco il fuoco sulle Colline Metallifere

CINQUE ettari di bosco distrutto da un incendio a Capanne, nel comune grossetano di Massa Marittima. Tre squadre di operai forestali dell'Unione di Comuni Colline Metallifere sono stati impegnati ieri per l'intera giornata per domare le fiamme e bonificare l'area percorsa dal fuoco. Le operazioni sono proseguite ininterrottamente anche nel corso della notte e vanno avanti anche oggi per scongiurare il rifiorire di qualche focolaio scongiurare eventuali riprese delle fiamme. L'incendio, che era stato alimentato anche dal vento, era stato spento intorno alle 20 di ieri, quando i 2 elicotteri della flotta aerea regionale sono rientrati alla base e sul posto sono rimasti i forestali e il coordinamento volontariato toscano antincendi boschivi.

©PRODUZIONE RISERVATA

li in quella piazza dove persino il sindaco Enzo Cacioli è arrivato poco prima delle 14, così riferisce un testimone, “ha parcheggiato accanto alla Y10 è salito in Comune a prendere delle carte e poi è ripartito” senza accorgersi della piccola chiusa nell'auto accanto. “Nessuno ha capito, dalla piazza passa mezzo paese - raccontano in tabaccheria - sono tornati anche i ragazzi dalla scuola, nessuno ha fatto caso...”. Ilaria Naldini lavorava da pochi mesi come segretaria comunale a Castelfranco, prima era stata presidente del consiglio comunale di Terranuova Bracciolini, centro dove vive con il marito, Adriano. Fra i suoi ultimi post su Facebook, un arti-

colo del Fatto quotidiano dal titolo: “Maternità e lavoro perché le donne non ce la fanno più”. E probabilmente è lì che bisogna frugare per capire. La procura di Arezzo ha aperto un'inchiesta. Nei confronti della madre si ipotizza l'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio colposo e abbandono di minori. Il magistrato, ieri sera, ha interrogato Ilaria Naldini. Ha detto: “Non mi sono accorta di nulla, credevo di averla portata all'asilo”, parole che sono un'enormità per una mamma come lei, “premurosa” e “attenta” dicono quelli che la conoscono.

(ha collaborato Massimo Mugnaini)

©PRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

L'ARRIVO

Ilaria lavora in Comune. Arriva nella prima mattina nella piazza del municipio (sotto) sulla sua auto. Parcheggia e sale in ufficio. Dimentica che in auto c'è la sua piccola



IL RITROVAMENTO

Sono le 14,20 le urla di una donna scuotono gli abitanti e gli esercenti in piazza a Castelfranco. Ilaria è andata a riprendere la sua auto e dentro ha trovato la piccina

ISOCORSI

Si tenta di rianimare la bambina di un anno con il defibrillatore, poi arriva l'elicottero Pegaso della Regione ma per la piccina non c'è nulla da fare

LO PSICOTERAPEUTA LAURO MENGHERI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA

“Stress, ritmi pressanti: così la mente lavora con automatismi”

MICHELE BOCCI

UNA FAMIGLIA nel dramma che adesso non dovrà essere lasciata sola. «Ci vorrà tempo, tanto tempo per elaborare un lutto del genere ma per farlo sarà certamente necessario l'aiuto della comunità». Lauro Mengheri, psicoterapeuta livornese, è il presidente dell'Ordine degli psicologi della Toscana.

Cosa scatta nella testa dei genitori ai quali accadono queste cose?

«Tutto nasce dallo stress. Ci sono ritmi sociali pressanti, la mente tende a lavorare sempre di più con automatismi consolidati. Subentra una eccessiva sic-

urezza sui percorsi quotidiani. E poi la società è cambiata. Prima c'era una grande rete familiare, con il babbo che lavorava e la mamma che accudiva, oggi la maggior parte delle famiglie coppia genitoriale lavorano entrambi. Questo non è sbagliato ma produce una grande stanchezza».

È un problema di pari opportunità?

«Il tema è anche quello. La mamma quando finisce il lavoro, generalmente, torna a casa e deve cucinare, oltre a fare una serie di altri lavori. È vero che gli uomini aiutano sempre di più ma le donne fanno comunemente ancora molta più fati-

ca. Mi colpisce che la mamma dell'Aretnino non si è nemmeno ricordata a metà mattina di ave-

“Per la famiglia ci vorrà tanto tempo per elaborare un lutto del genere”

re la bimba in macchina. Lo aveva completamente rimosso, lo ha scoperto quando ha finito».

In casi del genere ci possono essere patologie?

«Non posso di quello specifico, che verrà valutato da chi di

dovere. Comunque non esiste la psicopatologia che fa scordare bimbi in auto. Si tratta di un caso praticamente unico, i casi ogni anno sono rari».

Come deve essere aiutata quella famiglia adesso?

«Ci vuole una rete sociale che gli stia vicino, non possono essere lasciati soli di fronte a questa tragedia immane. Bisogna far capire ai genitori che quanto successo non è una cosa da rimuovere ma va affrontata. Si tratta di un evento di una potenza assoluta. Se viene rimosso, con un meccanismo classico, e non elaborato si ripresenta in forma ancora più violenta. Ci sarà un primo periodo nel quale

tutta la famiglia si deve rendere conto di quanto successo e poi è probabile che ci sia una fase depressiva. E non c'è bisogno di essere scienziati per capire cosa può passare nella testa di questi genitori».

Spesso persone coinvolte in queste tragedie fondano associazioni. Come mai?

«Ben vengano queste iniziative. Del resto la maggior parte delle associazioni di genitori partono da problematiche che hanno avuto i figli. Fare l'associazione è un modo per catartizzare, lenire i propri sensi di colpa. Il senso di colpa è un'emozione fortemente umana, come la vergogna e la rabbia».

Centrale di Committenza
Comuni di Sesto F.no,
Signa e Vaglia

AVVISO DI GARA - numero gara 6738744
Procedura aperta telematica per accordo quadro manutenzione strade e segnaletica stradale a Sesto Fiorentino; **Importo annuo**: € 2.900.000 oltre oneri sicurezza, oltre Iva, suddiviso in 2 lotti; Durata: 3 anni; **Criterio di aggiudicazione**: offerta economicamente più vantaggiosa; **Garanzia**: cauzione provv. pari al 2% di ciascun lotto; **Termina ricezione offerte**: ore 13 del 3/7/17; **Apertura offerte**: ore 10 del 4/7/17; **Info e doc.** su <http://start.toscana.it/comune/Banana/>;

Dirigente Avv. Franco Zucchermaiglo.